Gli itinerari/2

parco nazionale dell'alta murgia

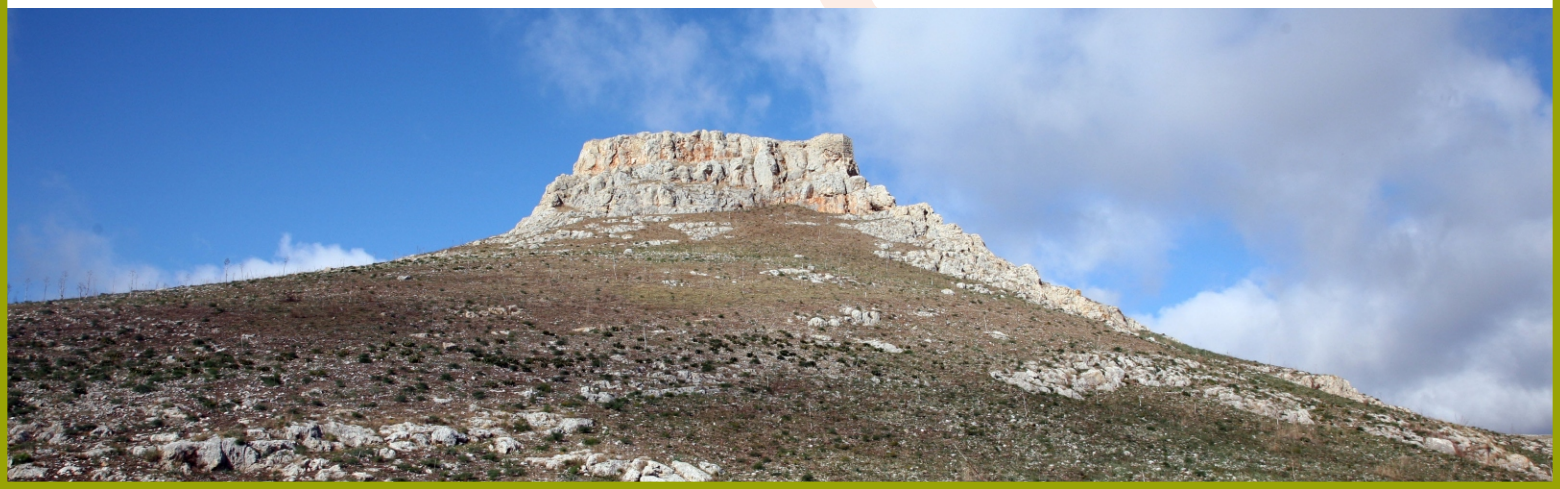
Castelli in aria

La prima tappa è il **castello del Garagnone**, che, nel Medioevo, svolse un ruolo importantissimo. Di fondazione normanna, fu così abilmente costruito sullo sperone roccioso da risultare mimetizzato con l'ambiente circostante e poter essere definito "Castello invisibile".
Il maniero, nel periodo federiciano, fu ristrutturato e registrato con il termine di domus, a indicare la sua funzione di gestione di un territorio tra i più produttivi, in chiave cerealicola-pastorale, della Terra di Bari, e di controllo di importanti strutture viarie, come la via Appia che raccordava i territori di Spinazzola ad Altamura con i nuovi assi viari verso l'Adriatico, Ruvo, Corato, Andria e Barletta. Molte sono le attestazioni della presenza di una Universitas (nome utilizzato per indicare le città nel medioevo meridionale) del Garagnone, che molto probabilmente comprendeva una serie d'insediamenti sparsi per il territorio.Il Castello fu semidistrutto dal terremoto del 1731.
Con il pulmino si raggiunge poi **Lama reale**, la più grande e maestosa lama della Murgia. Fino a qualche anno fa la lama si presentava ricoperta per buona parte da formazioni estese di perastro ed era molto simile per struttura a una savana africana. In primavera l'esplosione della fioritura creava un magico paesaggio popolato da impollinatori. Dopo lo spietramento, il fascino di questo luogo è ancora visibile in alcuni tratti della strada Corato-Altamura.
Si pranza al sacco e, quindi, si prosegue lungo la via per la **località "San Magno"**, dove, a circa 13 Km da Corato, in direzione sud-sudest, è stata portata alla luce una **necropoli di sepolcri a tumulo** risalente ad un periodo tra il VII ed il V Sec. a.C.. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista prevalentemente rettangolare ed abbastanza ampia, contornata sia da blocchi sia da lastre più o meno megalitiche, tanto da sembrare, se non autenticamente dolmenica, di tipo dolmenico chiaramente collegabile alle ciste del sepolcro dolmenico a tumulo della tarda età del bronzo. Nelle tombe sono stati rinvenuti oggetti in bronzo e in ferro e vasellame prevalentemente frammentario.
Sempre in località San magno è possibile sostare presso l'omonima chiesa risalente al XII Secolo, edificata con malta e pietre disuguali tra loro, che campeggia su un largo spiazzo, tra una masseria del 1812 e una superba quercia secolare.
In prossimità della chiesa si trova la **fontana di S. Magno**, unica grande raccolta perenne della Murgia, che accoglie una popolazione isolata di rana verde, oltre al tritone italico, alla natrice e diversi limicoli, quando l'acqua esonda allagando le aree circostanti. Durante i periodi di siccità estiva è luogo di abbeveraggio per molte specie di fauna.
Avviandosi verso **Castel del Monte**, si propone una sosta in una masseria del luogo. L'ultima tappa prevede un'escursione a piedi di circa un'ora e mezza in prossimità del misterioso edificio ottagonale di pietra, fatto costruire da Federico II presso la chiesa (oggi scomparsa) di **Sancta Maria de Monte**. Non si sa se Federico II abbia mai avuto la gioia di vederne ultimata la realizzazione.
Gli interventi di re Manfredi, promossi a partire dal 1277, rafforzano la funzione di avvistamento e di controllo del territorio che già il castello svolgeva in età sveva: il segno e la funzione di Castel del Monte come elemento di un sistema di comunicazione anche visiva vennero dunque confermati e potenziati.
Negli anni successivi il castello fu per lo più adibito a carcere. Nel 1495 vi soggiornò Ferdinando d'Aragona, prima di essere incoronato re delle due Sicilie a Barletta. Annesso al ducato di Andria, appartenne a Consalvo da Cordova e, dal 1552, ai Carafa, conti di Ruvo. Fu rifugio per molte nobili famiglie andriesi durante la pestilenza del 1656.
Fin dal secolo XVIII, rimasto incustodito, sistematicamente devastato, spogliato dei marmi e degli arredi, e divenne ricovero per pastori, briganti e profughi politici.
Nel 1876, prima che sopravvenisse la definitiva rovina, presero avvio le opere di restauro fino ad arrivare ai recentissimi lavori degli anni Ottanta. Dal 1996 Castel del Monte fu acquisito a patrimonio dell'Unesco.

SCHEDA

Località di partenza/arrivo: **Gravina in Puglia (o altra in funzione del bisogno degli utenti)**;
Target: **adulti e ragazzi;**
Tipo d'itinerario: **visita guidata;**
Difficoltà: **Facile;**
Orario di partenza: **appuntamento 8:30;**
Durata totale: **tutta la giornata / ½ giornata (a seconda della richiesta);**
Mezzo: **pulmino da 15 posti.**

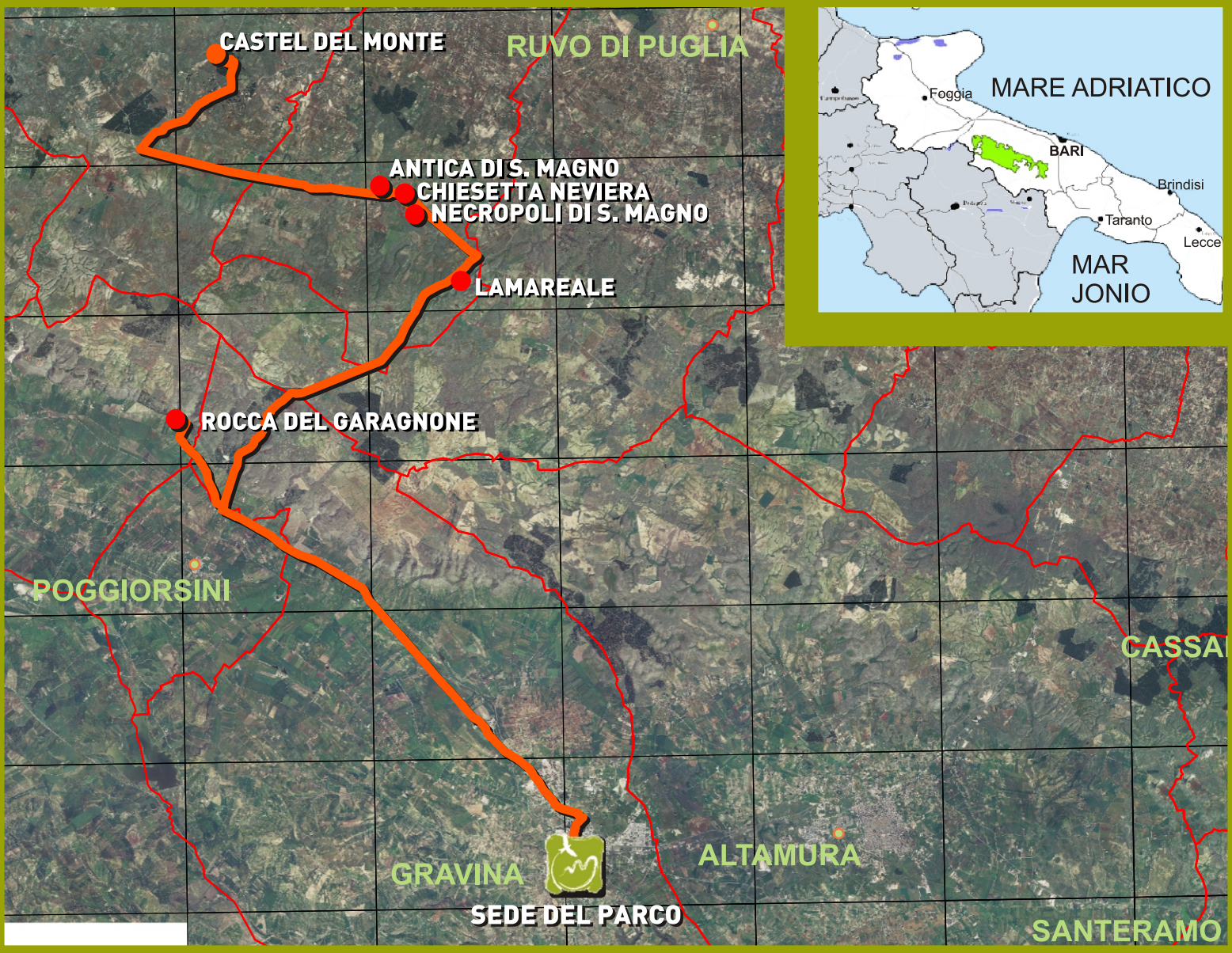
Note
Ambiente Naturale: bosco ceduo a roverella, macchia e arbusteto, pascolo arborato, coltivi, fenomeni carsici.
Emergenze Architettoniche-Rurali: masserie, jazzi, trulli, muri a secco, specchie, castelli, sepolcri a tumulo.
Specialità gastronomiche: olio extra vergine di oliva DOP –"Terra di Bari" – Bitonto, vino DOC "Castel del Monte", cicerchie, pasta e cime di rapa, burrata, canestrato, bistecca coratina, dolce "sasanello".



La mappa

parco nazionale dell'alta murgia

Itinerario 2 :: Castelli in aria



www.parcoaltamurgia.it